

XIV Convegno SeSaMO

PERCORSI DI RESISTENZA IN MEDIO ORIENTE E NORD AFRICA

Università degli Studi di Torino

31 gennaio – 2 febbraio 2019



SOCIETÀ PER GLI STUDI SUL MEDIO ORIENTE

TITOLO: Ripensare l'imperialismo e l'antimperialismo nello spazio ottomano e post ottomano(1870-1924)

PROPONENTI: Nicola Melis, Fulvio Bertuccelli

DISCUSSANT: Federico Cresti

ABSTRACT:

Il *panel* si propone di riflettere sui percorsi e le forme di resistenza che, nel periodo 1870-1924, si sono sviluppati nel tardo spazio ottomano e nel primissimo spazio post ottomano, prendendo come spunto di partenza la più recente letteratura sul tema, con particolare riguardo per il volume di Cemil Aydın, *The Idea of the Muslim World: A Global Intellectual History* (Cambridge, Ma: Harvard University Press, 2017), tradotto nel mese di luglio anche in italiano (*L'idea di mondo musulmano Una storia intellettuale globale*. Traduz. a cura di Francesco A. Leccese. Torino: Einaudi 2018).

Il cuore dell'analisi e del dibattito riguarderà i concetti chiave di 'impero', 'imperialismo' e 'anti imperialismo,' che si manifestarono nell'arco di tempo che va grossomodo dal periodo successivo all'apertura del canale di Suez all'abolizione del Califfato ottomano. Tenendo presente la ridefinizione del vecchio ordine mondiale imperiale e il consolidamento di un'idea di impero eurocentrica, razziale ed esclusiva, nel corso del XIX secolo, il *panel* si concentrerà sulla specifica dimensione ottomana analizzando le dinamiche di trasformazione e le caratteristiche dei diversi e contraddittori fenomeni di reazione/resistenza alla penetrazione europea.

Alla luce dei molteplici spunti di riflessione suggeriti dal periodo preso in esame, si incoraggiano i relatori a utilizzare approcci che, prendendo le mosse da diverse prospettive disciplinari, ambiscano a definire e ridefinire l'idea di impero, di imperialismo e antimperialismo e, quindi, di resistenza al colonialismo, nel contesto internazionale del periodo preso in esame dimostrando o mettendo in discussione l'immagine idealizzata del 'mondo islamico' come entità omogenea investita del compito di reagire e confutare le tesi sull'inferiorità razziale e di civiltà rispetto all' 'Occidente.'

PROFILO ACCADEMICO DEI PROPONENTI:

Nicola Melis è docente di Storia e istituzioni dell'Africa mediterranea e del Vicino Oriente presso l'Università degli Studi di Cagliari. È specializzato in storia e istituzioni dell'Impero ottomano in Africa e nel Mediterraneo. Tra le sue pubblicazioni più recenti, si segnalano "Riflessioni sulla pratica e la cultura dei confini nel tardo Impero ottomano." *Afriche e Orienti* (2/2017) e "Some observations on the concept of *dār al-'ahd* in Ottoman context." In: *Dār al-islām / dār al-ḥarb*, a cura di G. Calasso e G. Lancioni (Leiden, Brill, 2017).

Fulvio Bertuccelli è docente di lingua turca e storia dei paesi islamici presso il Dipartimento di lingue, letterature e studi interculturali dell'Università di Firenze. Recentemente ha curato il volume *Soggettività identità nazionale, memorie: biografie e autobiografie nella Turchia contemporanea* (Firenze: Firenze University Press, 2017).

PAPERS:

1. Dall'equivoco all'epilogo. L'Impero ottomano e il linguaggio giuridico occidentale

Eliana Augusti

ABSTRACT:

Si vuole offrire un contributo storico-giuridico che ricostruisca in chiave critica le dinamiche di conduzione della politica internazionale europea nei confronti dell'Impero ottomano tra Otto e Novecento. Saranno proposti vecchi e nuovi scenari narrativi che evocheranno gli equilibri della geopolitica euro-mediterranea e gli eventi di politica interna ed estera che, in pochi decenni, sconvolsero gli assetti imperiali e segnarono l'accelerazione della crisi ottomana. Si evidenzieranno i quesiti urgenti della prassi del tempo e le risposte equivocate della giovane scienza del diritto internazionale; l'esaltazione del mito occidentale, sovente richiamato anche nel periodo delle riforme dell'Impero, e le contraddizioni della "modernizzazione"; le falle nell'impianto di gestione del soggetto "altro" (capitolazioni, extraterritorialità, giurisdizioni consolari,...) e le strumentalizzazioni del trasferimento di modelli giuridici occidentali, ora funzionali alla sopravvivenza dell'Impero ora alla costruzione di nuovi Stati-nazione; le derive colonialistiche e le interferenze dell'Islam. Ciò che si vuole proporre è, dunque, una riflessione trasversale capace di fornire una nuova prospettiva analitica sul fenomeno della fine degli imperi, ricollocando quella dell'Impero ottomano in un quadro più articolato che si avvantaggi del contributo della più recente storiografia giuridica sul tema.

PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA PROPONENTE:

Eliana Augusti (1980) - Ricercatore "Senior", insegna *Storia del diritto pubblico* presso il Dipartimento di Scienze Giuridiche dell'Università del Salento. Coordinatore nazionale del Progetto FIR 2012 "Politiche migratorie e *legal transplant* nel Mediterraneo", collabora con Enti di ricerca nazionali e internazionali. È abilitata alle funzioni di Professore di seconda fascia.

2. Da Samsun ad Ankara: la doppia retorica di Mustafa Kemal Atatürk tra antimperialismo e Islam (1919-1924).

Fulvio Bertucelli

ABSTRACT:

Il kemalismo, inteso come l'eredità del movimento di liberazione nazionale e del processo di costruzione laica della nazione portato avanti dai quadri burocratico-militari riuniti sotto la guida di Mustafa Kemal Atatürk, è stato e continua a essere oggetto di un numero considerevole di studi che in certi casi hanno tuttavia teso a decontestualizzarne il contenuto politico e le direttrici ideologiche. Nondimeno negli ultimi anni sono emersi diversi filoni di studi che hanno tentato di problematizzare tanto la storiografia ufficiale quanto le diverse narrazioni che negli anni si sono proposte di reinterpretare l'esperienza del movimento di liberazione nazionale per la costruzione di nuove identità politiche. Traendo spunto dalla storiografia recente il contributo si propone di riconsiderare i due concetti chiave di antimperialismo e Islam (tanto nella sua dimensione identitaria quanto nelle ricadute sull'interpretazione del

ruolo del califfato ottomano) dagli anni della guerra di liberazione sino all'abolizione del califfato (1919-1924).

Attraverso l'analisi dei discorsi del 'padre della nazione' nel periodo di interesse, raccolti nel famoso *Atatürk'ün Söylev ve Demeçleri* (Discorsi e orazioni di Atatürk), si tenterà di contestualizzare e definire i caratteri e i propositi della sua retorica che, insieme ad altri fattori nazionali e internazionali, legittimò Mustafa Kemal come suprema guida politica, oltre che prettamente militare, del movimento nazionalista che darà origine alla moderna Repubblica Turca.

PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA PROPONENTE:

Fulvio Bertuccelli insegna Lingua Turca e Storia dei Paesi Islamici presso l'Università di Firenze. Turcologo con interessi specifici sulla storia pensiero e dei movimenti politici in epoca tardo ottomana e repubblicana si occupa anche di traduzione letteraria dal turco all'italiano. Recentemente ha curato il volume *Soggettività identità nazionale, memorie: biografie e autobiografie nella Turchia contemporanea* (Firenze: Firenze University Press, 2017).

3. Debito e imperialismo nell'Impero ottomano tra in 1875 e la Grande guerra

Giampaolo Conte

ABSTRACT:

Debito e imperialismo sono due facce della stessa medaglia nella fase che intercorre tra il fallimento dell'Impero ottomano nel 1875 e la Grande guerra. La pesante esposizione finanziaria, che trasferisce nelle mani dei creditori europei parte delle rendite più ricche e sicure dell'Impero, privò Costantinopoli di una porzione consistente della propria sovranità economica e politica spianando la strada ad una sempre più stringente influenza europea in loco. La Porta, da un punto di vista economico, subirà passivamente la forza dirompente dell'Imperialismo finanziario e dei capitali europei alla ricerca di un alto rendimento. La strutturalizzazione di una politica endemica di sfruttamento e spoliazione economica, resa possibile dal commissariamento finanziario dell'Impero, spianò la strada ad un progressivo movimento di protesta, in patria e all'estero, nei riguardi della politica economica ottomana. Il fascino del nazionalismo e del protezionismo, nelle loro varianti e strutture economiche, influenzerà la politica della Porta ben oltre la Grande Guerra.

PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA PROPONENTE:

Giampaolo Conte è assegnista di ricerca in Storia economica (cofinanziato dall'Istituto di Studi Politici S. Pio V) presso l'Università degli Studi Roma Tre, e docente a contratto presso l'Università degli Studi internazionali di Roma (UNINT). Ha studiato e svolto ricerche presso le università di Roma, Beirut, Gerusalemme, Montréal, Istanbul e Cambridge. La sua ultima monografia si intitola *Il tesoro del sultano. L'Italia, le grandi potenze e le finanze ottomane 1881-1914*, (Collana Oltrefrontiera, Textus Edizioni, l'Aquila 2018).

4. L'Impero ottomano alla Conferenza di Berlino (1884-85): ripensare i concetti di imperialismo e di anti imperialismo all'epoca di Abdülhamit II

Nicola Melis

ABSTRACT:

Nell'ultimo quarto del XIX secolo l'Impero ottomano, governato dal sultano Abdülhamit II, perseguiva ancora l'ideale dell'ordine imperiale universale che aveva caratterizzato il periodo precedente. Un ideale basato sul prestigio e l'autorevolezza dell'istituto califfale, che avrebbe garantito e promosso l'ordine universale basato sul progresso e la civilizzazione, di concerto con l'Impero britannico e gli altri sistemi imperiali. Come scrive Cemil Aydın «ci si aspettava che gli imperi interagissero a parità di condizioni, come entità sovrane con gli stessi diritti e doveri sulla scena internazionale» (Aydın 2018, p. 27) La guerra russo-ottomana del 1877-78, e ancora di più la "crisi bulgara" dell'anno precedente, rappresentarono un momento di svolta, allorché la propensione britannica verso l'Impero ottomano mutò da favorevole o, per lo meno, neutrale, per poi trasformarsi nei decenni successivi in apertamente anti-ottomana e "islamofoba."

La reazione ottomana nei confronti della nuova fase aggressiva dell'imperialismo europeo oscillò tra la volontà di riappacificazione con i britannici, una difesa di tipo diplomatico e un tentativo di proporsi come potenza imperialista, alla pari delle controparti britannica e francese, con il supporto di una squadra di specialisti di Diritto internazionale (Minawi 2016, p. 46). La partecipazione ottomana alla Conferenza di Berlino (1884-85) costituisce un momento tipico in tal senso.

La storiografia classica sulla Conferenza, sia di stampo internazionalistico, sia africanistico, si è occupata solo marginalmente, quando lo ha fatto, del ruolo svolto dall'Impero ottomano nel corso dei lavori congressuali e nel periodo immediatamente successivo. La presente relazione vuole evidenziare la risposta di Abdülhamit II all'atteggiamento e all'azione di sfacciato disprezzo mostrata dalle potenze europee rispetto all'integrità territoriale dell'impero.

PROFILO ACCADEMICO DEL/DELLA PROPONENTE:

Nicola Melis è docente di Storia e istituzioni dell'Africa mediterranea e del Vicino Oriente presso l'Università di Cagliari. È specializzato in storia e istituzioni dell'Impero ottomano in Africa e nel Mediterraneo. Tra le sue pubblicazioni più recenti, si segnalano "Riflessioni sulla pratica e la cultura dei confini nel tardo Impero ottomano", in *Afriche e Orienti* (2/2017) e "Some observations on the concept of *dār al-'ahd* in Ottoman context," in *Dār al-islām / dār al-ḥarb*, a cura di G. Calasso e G. Lancioni (Leiden, Brill, 2017).

5. La resistenza all'imperialismo europeo nello spazio ottomano: note sugli «Archives des missions scientifiques et littéraires» (fine XIX secolo)

Massimiliano Vaghi

ABSTRACT:

Il XIX secolo rappresenta un momento di svolta dell'interesse delle *élites* francesi acculturate per Vicino e Medio Oriente ottomano, dove la conoscenza dell'Altro islamico, sia per quanto riguarda i costumi, sia per la religione, deve fondarsi su un'esperienza diretta *in loco*. Si tratta di una sorta di metodologia "pratica" elaborata dagli orientalisti e condotta in gran parte grazie al lavoro sul campo, e che unisce interessi linguistici, antropologici, culturali e storici.

In questo contesto emerge l'interesse per la "costruzione" dell'identità dei popoli. Se è vero che l'Europeo rimane un grande "produttore" di immagini – la riconfigurazione delle relazioni tra i Paesi europei e le loro colonie, la nascente industrializzazione, ma anche la rivoluzione dei trasporti e della mobilità degli uomini garantiscono una dimensione globale all'Europa –, l'Oriente islamico diventa sempre più riconoscibile e, in qualche modo, integrato nel "mondo" europeo. Analogamente, l'Oriente conosce, interagisce e reagisce ad una presenza coloniale e culturale europea via via più invasiva.

Si tratta qui di capire come questa interazione fra "mondo" islamico e "mondo" europeo viene presentata e come circoli in Francia alla fine del XIX secolo.

A questo proposito, gli *Archives des missions scientifiques et littéraires*, pubblicati sotto l'egida del *Ministère de l'instruction publique, des beaux-arts et des cultes*, presentano il punto di vista delle *élites* francesi colte sulle resistenze alla penetrazione europea ad opera delle popolazioni legate all'impero ottomano; tali resistenze sono sovente semplicisticamente spiegate ricorrendo all'immagine stereotipata di un mondo islamico ostile alla modernità ed alla *civilisation* europeo-cristiana.

PROFILO ACCADEMICO DEL PROPONENTE:

Massimiliano Vaghi è ricercatore in Storia e istituzioni dell'Asia presso l'Università degli Studi di Bergamo. Si occupa di relazioni Asia-Europa in età moderno-contemporanea (India e "mondo" islamico) e di colonialismo francese in Asia. Ha recentemente pubblicato *La France et l'Inde. Commerces et politique impériale au XVIIIe siècle* (Parigi, 2016).